

I medici sono preoccupati: non è escluso il ricovero ospedaliero coatto. Il dibattito alla Camera sui posti vacanti è fissato al 15 luglio

Pannella a Ciampi: intervenga sui seggi

Il leader radicale non sospende lo sciopero della fame e della sete. Già persi 30 chili

Federica Fantozzi

ROMA L'incontro di ieri mattina con il Presidente della Repubblica e la preoccupazione che Ciampi ha manifestato per le sue condizioni di salute non distolgono Marco Pannella dall'obiettivo. Né sortisce effetto la minaccia dei medici di ricorrere alla magistratura per ottenere il ricovero ospedaliero coatto. Il leader storico dei Radicali continua lo sciopero della fame (iniziato 82 giorni fa) e della sete (dalla mezzanotte di domenica scorsa).

Fino a quando, non lo sa. Allarga le braccia Daniele Capezzone, presente anche lui al colloquio insieme a Roberto Giachetti: «In assenza di fatti nuovi, andrà avanti». Finché, il Parlamento deciderà in un modo o nell'altro di assegnare quei 13 seggi vacanti da un anno, o anche «deciderà di non decidere». Ma così no. Così non va, e per dimostrarlo il 72enne Pannella ha perso 35 chili in quasi tre mesi di digiuno totale alternato a qualche cappuccino più energizzante che davvero nutriente.

Due le questioni che Pannella ha illustrato a Ciampi nel corso della visita al Quirina-

le. La prima è nota: il ruolo del capo dello Stato «non come arbitro o consigliere, ma come garante. Che quindi deve garantire al Csm e alla Camera il funzionamento secondo i dettami costituzionali». Il plenum della Corte Costituzionale, anch'esso a lungo mancante, è stato di recente ricostituito. Non altrettanto è avvenuto a Montecitorio, dove il presidente Casini ha fissato il dibattito in aula al 15 luglio prossimo. E ieri anche l'auspicio del ministro Frattini: «Le battaglie di Pannella sono sempre di grandissima dignità politica. Sono anch'io convinto (come Casini, ndr) che si debba arrivare in tempi rapidi ad assegnare i seggi, possibilmente prima della chiusura estiva».

Intanto Pannella si è appellato a Ciampi ribadendogli la necessità e l'urgenza di interrompere la gravissima violazione del principio di legalità. Poi è passato alla seconda questione che gli stava a cuore: l'importanza del messaggio alle Camere. Perché «è uno strumento che rischia di andare in desuetudine, e sarebbe un vulnus alla Costituzione». Aggiungerà Capezzone: «Troppo spesso il Presidente della Repubblica - già Cossiga e Scalfaro ma anche Ciampi - anziché ricorrere inter-

viene informalmente su questioni politiche». Ciampi ha ascoltato Pannella con attenzione e ha poi espresso preoccupazione per i rischi di salute a cui sta andando incontro.

Al capo dei Radicali tuttavia non manca la tenacia e continuerà il *satyagraha*, la sua forma di lotta non violenta. Nei giorni scorsi l'iniziativa è stata condivisa da 128 cittadini e da esponenti del suo partito e di altre forze politiche. Tra di essi Livia Turco: «Sacrosanto aderire a questa battaglia di legalità». Franco Grillini (Ds): «Se non si rispettano le regole non c'è democrazia». Il verde Paolo Cento: «Basta con giochi e veti incrociati». Roberto Giachetti (Margherita): «Mi auguro che l'incontro con Ciampi sia fruttuoso, Pannella rischia in prima persona».

E rischia parecchio, secondo i medici che ieri mattina hanno diffuso il primo bollettino sulle sue condizioni. Oltre alla recente pleurite, ha perso oltre 30 chili ed è disidratato. Ma poiché ha rifiutato di sospendere il digiuno, il collegio medico sta valutando se farlo ricoverare. Replica Pannella: «Fanno, e bene, il loro mestiere. Ma io sono un partigiano della libertà e a volte si rischia di prendere qualche pallottola».

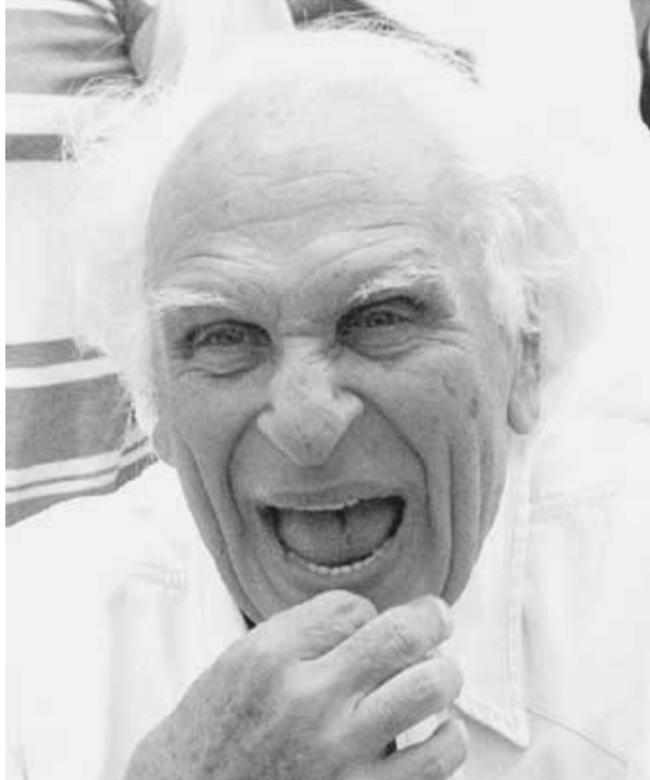


Foto di Andrea Lucariello/Agf

agli occhi del mondo la miseria e le sofferenze dell'India. Non solo un impegno personale e una mortificazione del proprio corpo, ma un'astuta e accuratamente preparata campagna di pubbliche relazioni. Ne calcolava e parificava freddamente gli effetti sull'immaginario popolare. Li concludeva invariabilmente di fronte ad una folla di giornalisti. Faceva così impazzire Churchill che lo definì sprezzantemente «quel fachiuro nudo» e il Raj britannico a Delhi che lo bollò come «ricattatore». Si stima che il Mahatma abbia trascorso 2.089 giorni nelle carceri britanniche e intrapreso oltre una decina di digiuni. Digiuno per le ragioni più disparate e per durate che variarono da pochi a ventuno giorni, il massimo ritenuto sostenibile dall'organismo umano. Solo due volte all'oltranza, ma lasciandosi aperta una via d'uscita. Va ricordato anche che faceva bene attenzione a digiunare per obiettivi realistici, politicamente raggiungibili. Metteva a repentaglio la propria vita, spingendosi spesso ai limiti, ma evitando di sperperarla per obiettivi irraggiungibili.

Non subordinò mai neppure uno dei suoi digiuni, ad esempio, all'obiettivo che i britannici si ritirassero dall'India. Sapeva benissimo che, piuttosto che concedergli quello, l'avrebbero tranquillamente lasciato morire. Aveva 72 anni, l'età di Pannella, quando nel 1948 digiunò per impedire che indù e musulmani continuassero a scannarsi. Ma ebbe l'accortezza di avvertire che avrebbe smesso «se le stragi si fermavano almeno a Delhi, se non in tutta l'India». Non aveva alcuna simpatia per gli abusi di uno strumento cui ricorrere «solo in circostanze eccezionali», i digiuni futuri li definiva sprezzantemente come «semplici scioperi della fame», mettendo in guardia sul rischio che finissero col diventare «oggetto di ridicolo». Non voleva suicidarsi, aborrisce il «martirio». Disse una volta che voleva vivere fino all'età di 125 anni. È quanto auguriamo a Pannella. Anche perché sarebbe davvero grave se si rivelasse «irrealistico» pretendere un minimo di «legalità».

Segue dalla prima

Non temono, se gli fa comodo, di passare alla storia come quelli della «Repubblica ad interim». Preferiscono rinviare, smussare, far marciare tutto quello che rischia di essere di disturbo, di «fare l'onda» nelle stalle di Augia.

L'incorreggibile Pannella li sta disturbando con l'insistenza a volere che ci sia il quorum di 630 deputati, previsto dalla Costituzione, anziché 618. Forse non capiscono perché uno debba darsi tanto da fare, e magari rischiare la vita, per una frengiaccia come il «rispetto della legalità». Pannella ha disturbato anche il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi. È andato al Quirinale a chiedergli che faccia uso del suo potere costituzionale di messaggio alle Camere. Gli ha ricordato che «non è arbitro, consigliere o consiglieri, ma garante. E quindi deve garantire al Consiglio superiore della magistratura e alla Camera dei deputati il funzionamento secondo Costituzione».

Teatrale ricatto che non tiene conto della complessità e delle ragioni della prudenza politica? Di teatralità e di ricatto sulla propria vita era stato accusato spesso anche il Mahatma Gandhi, cui Pannella si ispira esplicitamente. *Satyagraha*

Il Satyagraha per la legalità

Sigmund Ginzberg

chiama i suoi digiuni, termine coniato da satya, che significa letteralmente «verità» e graha, che significa «convinzione». Non c'è niente di più fastidioso e infantile della verità, specie quando è semplice come quella del bambino che dice: «il re è nudo». Niente di più pericoloso

Niente di più pericoloso della convinzione, anche quando è sbagliata, figurarsi quando è ben fondata

so della convinzione, anche quando è sbagliata, figurarsi quando è ben fondata. Si dirà che l'enfant terrible Pannella non sempre le ha imbroccate. Che molte sue battaglie, e molti suoi referendum, hanno stancato come troppi «al lupo, al lupo!», lasciando disarmati al momento dell'arrivo del lupo. Che le sue non sempre sono battaglie «di sinistra» e forse non sempre nemmeno liberarie. Ma a far crollare il piatto della bilancia tra quelle imbroccate e no basta ricordare quella «civile» che ebbe il merito di promuovere per il divorzio, tra tante ostilità, dubbi di opportunità e titubanze da parte dei politici, e dello stesso Pci, allora ossessionato dal rischio di spaccare il paese tra laici e cattolici, di turbare la «normale» dialettica tra destra e sinistra, conservatori

e riformatori, padroni e lavoratori. Aveva ragione lui.

In comune con Gandhi Marco Pannella ha forse un'innata capacità di intuizione, oltre al carisma naturale, alla forza di carattere, alla grande prolificità in idee, parole e scritti (sono conservati 90 volumi di discorsi, lettere, telegrammi, petizioni, appelli, conversazioni, articoli, testimonianze politiche, filosofiche e autobiografiche del padre dell'India moderna). Dell'uno e dell'altro si può dire che potevano emergere solo da un tessuto culturale estremamente eterogeneo e misto (radici indù, giainiste, buddiste, cristiane, musulmane, parsi per l'indiano, laiche, radicali, libertarie, un po' anarchiche, un po' di destra ma anche un po' di sinistra per l'esponente italiano). L'uno e l'altro han-

no avuto discepoli e successori che sono andati ciascuno per la sua strada (da Mellini, Spadaccia, Negri, Calderisi, ad Emma Bonino e Francesco Rutelli, per l'uno, a Nehru, la cui India non era già più «non violenta» per l'altro). L'uno e l'altro sono stati protagonisti di grandi successi ma anche grandi fallimenti (Gandhi ha portato l'India all'indipendenza, ma anche alla terribile spartizione col Pakistan, finendo ammazzato da un estremista indù solo 168 giorni dopo il raggiungimento di quello che era stato l'obiettivo di tutta la sua vita). Ma soprattutto l'uno e l'altro sono stati maestri nel gestire, ciascuno a modo suo, la propria immagine come strumento di lotta politica.

Per Gandhi il digiuno era il mezzo più potente, mediaticamen-

te produttore e capillare, spettacolare, teatrale di scuotere la «paralisi ipnotica» con cui 100.000 inglesi avevano continuato a soggiogare per decenni un popolo allora di 300 milioni di persone, e, insieme, un modo straordinariamente efficace per pubblicizzare e simbolizzare

Gandhi disse una volta che voleva vivere fino all'età di 125 anni. È quanto auguriamo a Pannella



Tg1

Quella del Tg1 è proprio una scelta: parlare d'altro alla prima buona occasione. Ieri sera c'era la tragica collisione fra il Tupolev e il Boeing. Niente da dire sui servizi, ma ce ne volevano quattro? Così, gli insulti e le dimissioni di Scajola, ridotti ai minimi termini, sono finiti nelle mani di Francesco Pionati che anticipa il Berlusconi pensiero: in Parlamento dirà che bisogna riporre le polemiche e affrontare tutti uniti la lotta contro il terrorismo nel nome di Marco Biagi. Giorno dopo giorno, Pionati sta rubando il mestiere di Paolo Bonaiuti. Affidato a Mariella Zezza, il servizio sull'incontro fra governo e parti sociali sul Dpef risulta confuso e claudicante, insomma non si è capito proprio niente. Una cosa, almeno quella s'è capita: nel rassicurare Ciampi, Berlusconi ripete che la legge istitutiva della Patrimonio spa non toccherà monumenti e chiese ma, sulla parola, la legge va bene così com'è. Sgarbi, un visionario, se n'è andato invano.

Tg2

Almeno il Tg2 articola un po' meglio le fibrillazioni della maggioranza attorno a Scajola, il ministro parolacciaro e, con chiara sintesi, ci fa capire tutti i punti in discussione fra governo e sindacati attorno al Documento di programmazione economica e finanziaria. Unico fra i Tg, dà risalto all'iniziativa delle associazioni consumatori per lo «sciopero dei consumi», invocato per venerdì prossimo: a furia di arrotondamenti, l'euro sta ingrassando i commercianti di ogni settore. Inquietante un minireportage dalla Cina: le ragazze cinesi sognano di fare le colf presso le famiglie dei cinesi ricchi (che sono 200 milioni accertati). Per prima cosa, tutte vestite rosa pallido vanno a scuola di pulizia dei water closed (i cessi, direbbe Scajola) con scoppetto e impegno. Il Grande Timoniere non crederebbe ai propri occhi.

Tg3

Il Tg3 ha aperto con Casini: «Marco Biagi e la sua famiglia meritano grande rispetto» e, dopo una pausa significativa, ha aggiunto: «...da tutti». La stocata a Scajola rimarrà senza seguito, dato che il Tg3 anticipa ciò che avverrà, nonostante la «temperatura altissima» della Casa della Libertà. Avverrà che «governo e maggioranza faranno quadrato» e, parola di Bossi, «Scajola sarà difeso a spada tratta». Nel silenzio di Tg1 e Tg2, solo dal Tg3 sappiamo che Berlusconi sarà interrogato come teste nel processo che vede Marcello Dell'Utri imputato di associazione mafiosa: i giudici si sono allargati, vogliono risalire anche alle origini del patrimonio Fininvest. E, ancora una volta, solo il Tg3 ha dato uno spazio al convegno di «articolo 21» per la difesa della libertà di informazione. Ma sul giro del mondo in pallone del miliardario Steve Fosset, cogliamo un errore (di gioventù): «Ci ha messo molto meno di 80 giorni», ha detto Giuliano Giubilei. Ma Phileas Fogg non aveva usato solo la mongolfiera, che riguarda un altro romanzo di Jules Verne: «Cinque settimane in pallone». In ogni caso, Fosset ha il record: 14 giorni e una montagna di miliardi.

Ieri l'incontro chiarificatore con Saccà e Del Noce. Giulietti: «Bene, ma Santoro?»

Enzo Biagi torna in autunno sulla Rai Contratto per due anni, non per «Il Fatto»

ROMA Enzo Biagi tornerà sulla Rai in autunno: non con *Il Fatto* ma con una seconda serata di informazione ad ampio raggio e alcuni speciali sui grandi fatti. Il rinnovo del contratto avrà la durata di due anni.

Dopo un incontro chiarificatore con il direttore generale Agostino Saccà e il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce Del Noce, il giornalista ritornerà sugli schermi con una inchiesta di argomento internazionale e curerà delle prime serate legate all'attualità. Lo ha reso noto Loris Mazzetti, capo progetto di Raiuno e curatore dei programmi del giornalista. Tutto chiarito, fine delle ostilità. Quello sconvolto ieri pomeriggio a Milano tra Biagi, Saccà e Del Noce è stato un incontro chiarificatore e risolutore. «L'incontro - riferisce ancora Mazzetti - è stato vissuto con grande apertura sia da parte di Enzo Biagi, sia da Agostino Saccà e Del Noce. È stato deciso, per il bene dell'azienda e per continuare il percorso su Raiuno, di mettere una pietra sul passato e su due mesi di polemiche». Una spiegazione tra i due «ha fatto superare e chiarire» anche lo scontro Del Noce-Biagi.

Archiviato *Il Fatto*, Biagi, che avrà un rinnovo contrattuale, tornerà su Raiuno in autunno. «Si tratterà di un incontro chiarificatore e risolutore», dice Mazzetti - di un programma di respiro internazionale in seconda serata, forse il venerdì sera, ma sicuramente non il sabato o la domenica».

Nel nuovo programma, non in diretta, Biagi affronterà le grandi inchieste o il reportage su grandi fatti o grandi personaggi. Sempre per la re-

La Porta di Dino Manetta



te ammiraglia, inoltre, il giornalista curerà delle prime serate, alle 21, in diretta o registrate, «legate ad eventi di attualità straordinaria».

Soddisfatto il diessino Giulietti: «È molto importante che Biagi abbia deciso di continuare ad assicurare la sua grande professionalità al servizio pubblico radiotelevisivo». Aggiungendo: «Chi ha minacciato Enzo Biagi - aggiunge - dovrebbe vergognarsi e chiedere scusa. Biagi resti in Rai, bene. Ma con ciò resta una profonda amarezza perché non è degno di un paese normale che un grande giornalista debba essere difeso da una straordinaria mobilitazione della società civile. Vedremo ora che cosa accadrà

per quanto riguarda le altre voci scomode come Santoro, Fazio, Lerner».

Polemica fra Paolo Gentiloni e del Margherita e il direttore di Raidue Antonio Marano. Gentiloni rivolge a Saccà la domanda se Marano «è ancora uno dei maggiori azionisti di un'azienda concorrente». Il motivo: secondo quanto pubblicato da *Panorama*, il direttore di Raidue avrebbe una partecipazione azionaria in Stream News. Marano replica: «Io possiedo il 13% di Team Tv, una società che è altra cosa rispetto a Stream. È sto trattando per cedere le quote». «Il Cda sapeva di questo conflitto di interessi? Era scritto nel curriculum di Marano? replica ancora Gentiloni.

Vespa e marchette

Emilio Carelli, vicedirettore vicario Tgcom ed ex curatore e conduttore del programma di Mediaset «Parlamento in» ha deciso di querelare per diffamazione a mezzo stampa Bruno Vespa. La causa è un passo dell'ultimo libro pubblicato da Vespa, «Rai, la grande guerra» in cui si definiscono i servizi contenuti nel programma «Parlamento in» delle «marchette». «È un termine mutuato dal mondo della prostituzione», afferma Carelli, «e che nel gergo delle redazioni indica articoli o servizi asserviti o volutamente compiacenti (nella fattispecie nei confronti di un mondo politico), praticamente venduti e che trovo offensivo e diffamante».

«Resto esterrefatto», ha replicato Bruno Vespa. «Nel mio libro le cosiddette «marchette» vengono indicate testualmente come una serie di servizi ben fatti, popolari e leggeri con i quali Canale 5 gratificava il mondo politico. Insieme con Carelli che conosco poco ho citato due persone che mi sono amiche e che stimo professionalmente, Rita Dalla Chiesa e Cesara Bonamici. Se ogni giornalista al quale viene attribuita una marchetta dovesse far ricorso alla magistratura verrebbero aperte sezioni speciali dei tribunali».

Ben detto. D'ora in poi ci sentiamo autorizzati a definire «Porta a Porta» una collezione di marchette, coordinate da un maggiordomo esperto nel ramo.

I Unità Abbonamenti

Tariffe 2002

| | | | Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola | sconto |
|---------|-----|----------|--------------------------------------------------------|------------------------|
| 12 MESI | 7GG | € 267,01 | £ 517.000 | € 48,00 £ 93.300 15,3% |
| | 6GG | € 229,31 | £ 444.000 | € 40,00 £ 77.900 14,9% |
| 6 MESI | 7GG | € 137,89 | £ 267.000 | € 20,00 £ 39.000 12,7% |
| | 6GG | € 118,79 | £ 230.000 | € 16,00 £ 31.800 12,1% |

Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivici a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469